

(N. 655-A)

SENATO DELLA REPUBBLICA

RELAZIONE DELLA 6^a COMMISSIONE PERMANENTE

(ISTRUZIONE PUBBLICA E BELLE ARTI)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 12 ottobre 1949 (V. Stampato N. 377)

presentato dal Ministro del Tesoro e *ad interim* del Bilancio

TRASMESSO DAL PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI ALLA PRESIDENZA
IL 14 OTTOBRE 1949

Comunicata alla Presidenza il 15 ottobre 1949

Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950.

ONOREVOLI SENATORI. — Anche quest'anno per circostanze su cui non è qui il caso di soffermarsi, ma che, comunque, anche se dettate da impellenti necessità non cessano di essere spiacevoli, la discussione di questo bilancio della Pubblica Istruzione avviene quando già l'esercizio finanziario è in corso, e deve essere contenuta in limiti di tempo troppo ristretti. Eppure, poichè è questa la più opportuna occasione che ci si presenta di esprimere il nostro pensiero sui problemi della coltura nazionale, sarebbe stato opportuno che la discussione fosse ampia e investisse a fondo tutta la complessa materia, tanto più che, chiusa la inchiesta

nazionale per la riforma scolastica lodevolmente promossa dall'onorevole Ministro, si è entrati nella fase preparativa degli studi per la riforma stessa.

Limitando, dunque, necessariamente il nostro esame al bilancio che ci viene presentato, si impene subito una constatazione. La spesa complessiva prevista in lire 124.963.254.200, reca un aumento di lire 31.194.238.228 e cioè di circa il 40 per cento rispetto a quella dello stato di previsione dello scorso esercizio.

Il fatto che questa spesa è di circa 64 volte quella dello stato di previsione del 1938-39, e rappresenta il 9,34 per cento della spesa com-

plessiva del bilancio di quest'anno (anzi, se si prescindere dai 120 miliardi dello speciale stato di investimenti, il 10,27 per cento della spesa effettiva, non direttamente produttiva, di 1.216 miliardi segnata nel bilancio stesso), è confortante come segno della seria considerazione in cui è tenuta l'istruzione pubblica.

Se poi si terrà conto che lo Stato sostiene per l'istruzione anche la spesa di varie decine di miliardi iscritti in altri bilanci, come in quello del Ministero dei Lavori Pubblici per l'edilizia scolastica, in quello dell'Interno per le ricerche scientifiche e per l'assistenza ai bambini, in quelli del Lavoro e dell'Agricoltura per le proprie scuole, nonché di acquisti di materiale scientifico, in via di distribuzione, fatti col fondo Marshall, non si potrà non convenire che, per quanto tutti questi sforzi siano di tanto inadeguati ai bisogni dell'istruzione pubblica in un Paese civile, tuttavia, nonostante le difficoltà e angustie del dopoguerra, il nuovo Stato democratico ha avuto coscienza dei suoi doveri verso la coltura e verso l'istruzione del popolo, anche se è necessario che lo sforzo aumenti, e con ritmo crescente, nei prossimi anni.

Purtroppo la somma stanziata è assorbita per il 96,33 per cento dalle imprescindibili spese per gli stipendi al personale, pur meno che modestamente compensato, mentre resta per i servizi il 3,67 per cento. Ora pur ammettendo che questo rapporto (come osserva la relazione ministeriale) si ricollega alla particolare natura dei servizi affidati al Ministero della Pubblica Istruzione che richiede un'alta percentuale delle spese di personale, non può non risultare eccessiva una simile sproporzione, tanto più se si rifletta — come nota la relazione su questo bilancio alla Camera dei deputati — che il rapporto negli ultimi anni precedenti la guerra era diverso, la spesa per i servizi aggirandosi sul 7,40 per cento circa della somma bilanciata. Evidentemente — anche in questo concordo coll'onorevole relatore presso l'altro ramo del Parlamento — pur dando lode al Ministro per i molteplici provvedimenti emanati in favore di tutti coloro che lavorano nelle scuole, e per immettervi nuovi selezionati elementi attraverso i concorsi espletati o non ancora espletati, e pur ritenendo giustificate le variazioni in

aumento per le spese di personale elencate nella relazione ministeriale a pag. 6 e seguenti, rimane una realtà dolorosa questa sproporzione tra le spese per il personale e quelle per i servizi. È però da rilevare che lo sforzo per accrescere la somma per i servizi, si manifesta con un aumento che si può calcolare in circa 600 milioni per il corrente esercizio; tuttavia la scuola in tutti i suoi ordini è lamentevolmente deficiente di locali, suppellettili e sussidi didattici e di studio di ogni specie, come l'onorevole Ministro sa e lamenta insieme con noi.

E poichè ci è occorso di accennare ai numerosi concorsi espletati o già banditi dal Ministero, concorsi che hanno imposto una ingente mole di lavoro ai funzionari e alle Commissioni, che, in genere, si sono prodigate con encomiabile zelo, ci sia consentito un rilievo che non vuol essere di critica al Ministro e alla Amministrazione — che sarebbe ingiusto — ma del tutto obiettivo. La necessità di togliere la scuola dallo stato di precarietà e di disordine dovuto al fatto che ormai la metà del personale insegnante non era di ruolo, ha costretto a un eccessivo affollamento di concorrenti e di concorsi, espletati per di più sotto l'assillo dei ristretti termini perentori fissati, per cui sarebbe ottimistico dire che — nonostante la buona volontà delle Commissioni — la selezione si sia potuta fare con la necessaria ponderazione: il rilievo proviene non solo dai candidati — il cui giudizio può essere inficiato di interessata prevenzione — ma da autorevoli commissari e dalla stampa, scolastica o no, che si è occupata della questione. Certamente è meglio che la scuola abbia ora una stabilità ed è a confidare che si avrà un assestamento che ripari ai danni iniziali; ma è necessario che in avvenire i concorsi, se sarà mantenuto il sistema attuale, si svolgano con una maggiore calma che sia garanzia di equa e seria selezione, e in modo meno meccanico e mnemonico. Ma è sul sistema stesso dei concorsi che la Commissione si domanda se vada mantenuto o meno, ed essa confida che il problema sarà approfondito e risolto in sede di riforma della scuola, specie superiore, e con la preparazione specifica, didattica e pedagogica dei futuri insegnanti che tanto sta a cuore all'onorevole Gonella, e che oggi è per troppa parte manchevole o assente.

ISTRUZIONE ELEMENTARE E SECONDARIA.

Venendo ora a una più particolareggiata disamina, oltre 70 miliardi, cioè il 56 per cento circa del bilancio, sono destinati all'istruzione elementare, con un aumento di oltre 16 miliardi rispetto allo scorso anno. Si ritiene superfluo ripetere qui il lamento sull'analfabetismo non ancora eliminato, e sulle complesse cause sociali che alimentano questa piaga dolorosa, e sulla impossibilità in cui si trova lo Stato di soddisfare le continue richieste per l'apertura di nuove scuole che provengono da tante parti. Anche per porre rimedio radicale a questo male attendiamo gli organici provvedimenti che contemplerà la riforma della scuola, che in nessuna parte ha carattere di urgenza come in questa.

Da approvarsi senz'altro è la proposta dell'articolo 2 del disegno di legge di rinnovare, anche per il corrente anno, lo stanziamento di un miliardo per l'organizzazione, il funzionamento e la vigilanza dei corsi della scuola popolare contro l'analfabetismo, anzi ricordiamo, rinnovando la raccomandazione, che l'anno scorso in questa stessa Assemblea era stato autorevolmente raccomandato di raddoppiare tale somma, raddoppiamento che pure è cosa esigua di fronte alla necessità di rendere quei corsi adeguati al bisogno.

Alla Camera dei deputati in sede di relazione sul bilancio del Tesoro fu già proposto un aumento di 10 miliardi nello stanziamento del capitolo 37 per spese per stipendi, assegni e altre competenze di carattere generale al personale insegnante delle scuole elementari e delle scuole per soldati e di quelle sussidiarie; tale voto noi qui rinnoviamo facendo vive premure perchè sia accolto non appena nel corso dell'attuale esercizio si rendano disponibili somme da destinare alla ricostruzione del Paese. Come ha osservato la Commissione per l'Istruzione della Camera dei deputati, si potrebbe in tal modo procedere, meglio che col sistema attuale dello sdoppiamento dei corsi che le circostanze impongono ogni anno, alla regolare istituzione di nuove scuole dove se ne ravvisi maggiore la necessità.

L'assegnazione di 150 milioni quale concorso straordinario dello Stato per il funziona-

mento dei patronati scolastici proposta nell'articolo 2 (capitolo 224) risponde ad una sentita necessità, ma è evidentemente oltremodo esigua, mentre è da augurarsi che tutta la materia dell'assistenza scolastica — cui ora partecipa per vari miliardi anche l'A.U.S.A. — sia presto organicamente ordinata e potenziata, e ci associamo perciò al voto espresso anche nell'altro ramo del Parlamento.

Similmente non si può considerare che come un promettente primo avviamento l'aumento nel capitolo 52 da 100 a 130 milioni per assegni, premi sussidi per scuole materne, asili e giardini d'infanzia.

Brevissimi rilievi faremo anche sulla parte del bilancio riguardante l'istruzione secondaria: la somma notevolmente maggiore (15 miliardi in confronto di 8 e mezzo) destinata alla istruzione tecnica e a quella secondaria di avviamento professionale in confronto di quella destinata alla scuola classica è buon indice di quello che sarà l'orientamento da seguire nella futura riforma, per cui mantenendo la scuola classica di *élite* a un alto livello umanistico e culturale, la scuola in genere dovrà avere una più stretta aderenza ai bisogni della economia nazionale e preoccuparsi maggiormente dello orientamento professionale della più gran parte dei giovani.

E occorrerà anche che in tutti gli ordini e gradi di scuole sia meglio curato e sviluppato l'insegnamento delle lingue straniere, sussidio indispensabile per la coltura, l'economia, le relazioni internazionali dell'Italia e perchè gli italiani possano ritrovare fruttuosamente e dignitosamente le vie del mondo.

Con l'occasione la Commissione emette il voto che le scuole italiane all'estero, e in genere tutte le istituzioni che hanno per oggetto le relazioni culturali con l'estero, siano poste alle dipendenze del Ministero della Pubblica Istruzione.

Al capitolo 125 « scuole e corsi secondari di avviamento professionale - concorsi e sussidi per acquisto di materiale tecnico ecc » (capitolo che è aumentato di 20 milioni in confronto dello scorso anno) la Camera dei deputati ha introdotto una diminuzione di 10 milioni — da 80 a 70 — da trasferirsi per la istituzione di un nuovo capitolo 221-bis: « contributo per il

funzionamento dei centri didattici istituiti ai sensi della legge 30 novembre 1942, n. 1545 ».

La Commissione è contraria alla diminuzione e propone resti inalterato lo stanziamento di 80 milioni al capitolo 125, non ritenendo giustificato il trasferimento da un impiego di così provata utilità e da scuole già funzionanti in condizioni difficili (l'aumento apportato in questo bilancio è prova di una riconosciuta necessità) a un impiego comunque meno importante e non urgente.

Se si tiene conto dell'aumento della popolazione, le cifre statistiche dei giovani che frequentano le scuole oggi classificate come secondarie, non sono molto accresciute rispetto all'anteguerra, ma poichè tutta questa parte, soprattutto per quanto si riferisce alla scuola media propriamente detta, in rapporto all'obbligo scolastico fino ai 14 anni, sancito dalla Costituzione, sarà il punto cruciale di tutta la riforma della scuola (mentre la popolazione scolastica dai 10 ai 14 anni dovrà più che triplicarsi) si ritiene prematuro in questa sede riportare dati e analizzarli, nonchè scendere a formulare proposte.

Venendo in particolare all'attuale bilancio, vediamo al capitolo 82 segnata la spesa di 450 milioni, con un aumento di 200 milioni sul passato bilancio, per indennità e compensi di esami negli istituti di istruzione classica, scientifica, magistrale. In gran parte deve trattarsi degli esami di maturità e abilitazione.

La somma che lo Stato spende per questi esami ci sembra — così come essi sono oggi — sproporzionata ai risultati che se ne conseguono. Tutta questa materia è in elaborazione ulteriore, ma comunque essa sia per essere sistemata, con i progetti che prepara l'onorevole Ministro e che discuterà il Parlamento, è necessario che si tratti di veri esami di maturità e non di mnemonica ripetizione di tutta la materia studiata nel *curriculum* degli studi, cosicchè non si verificano inconvenienti come quelli lamentati quest'anno in alcuni licei, ove quella che dovrebbe essere la necessaria giusta serietà dell'esame, si è esercitata in modo troppo formalistico e vessatorio.

In un punto particolare che riguarda la organizzazione degli organi centrali del Ministero, ci sia consentito di attirare l'attenzione del Senato e del Ministro.

La Costituzione pone su uno stesso piano di libertà la scuola statale e quella non statale.

Questa libertà e parità richiede anche un oculato controllo, così, del resto, come si richiede anche per la scuola statale. Questo nella futura riforma della scuola dovrà avvenire a mezzo di adeguati e competenti organi ispettivi centrali e regionali, punto su cui vertono appositi studi in corso.

Nell'attesa, però, di definitivi provvedimenti su tutta questa materia si ritiene urgente sistemare meglio, sia pure in via provvisoria, l'Ispettorato per l'istruzione media non governativa, che ridotta a un numero troppo esiguo di funzionari e di ispettori anche se valenti, non è in grado di assolvere ai suoi compiti fondamentali sia amministrativi che ispettivi. Spesso il Capo di questo Ispettorato non può disporre le necessarie ispezioni perchè sono esauriti i fondi, mentre le ispezioni che vengono affidate localmente dai Provveditori a presidi e professori non danno sempre le necessarie garanzie. Proponiamo dunque al Governo di volere mettere in condizione di funzionare meglio questo organo ispettivo: le molte scuole non statali che funzionano bene non hanno alcuna ragione di essere confuse e compromesse da alcune in cui prevale un carattere mercantile e metodi illusori dal punto di vista didattico ed educativo.

UNIVERSITÀ E ISTITUTI SUPERIORI.

Non certo quale sarebbe augurabile è anche la parte di questo bilancio che riguarda l'istruzione superiore, sulla quale hanno maggiormente inciso le rovine e le ferite della guerra.

Sono motivo di soddisfazione le iniziative di italo-americani per venire incontro alle difficoltà e alle angustie di talune Università italiane, come, per esempio, di quella di Bologna; ma se queste prove di solidarietà culturale e civile ci rallegrano, ciò non può certamente generalizzarsi, e sta a mostrarci quale vastità abbia per noi questo problema.

È noto come il contributo ordinario dello Stato sia oggi appena cinque volte maggiore di quello del periodo prebellico, e come non sempre siano aumentati i contributi di enti locali. È però da osservare che lo Stato ha preso

ora direttamente a suo carico, inquadrandolo nei suoi ruoli, il personale che già gravava sui bilanci delle Università.

Tre anni or sono il Tesoro promise di mettere a disposizione in più esercizi per la ricostruzione e il riassetto del materiale didattico scientifico delle Università un contributo straordinario di 1.200.000.000. Tale contributo è stato distribuito ai vari Atenei nei passati esercizi nella misura di complessivi 700 milioni, e lo stato di previsione per il corrente esercizio prevede all'articolo 2 del disegno di legge (capitolo 228) un ulteriore contributo di 300.000.000.

Per quanto si riferisce alle tasse universitarie esse sono state quadruplicate dal 1923; se però si tiene conto del contributo straordinario di lire 6.000 autorizzato per le Università, si può dire che le tasse di fatto sono circa decuplicate. È evidente che se anche per quest'anno non si è ritenuto opportuno, per non aggravare di troppo in un momento economico delicato specialmente le già così provate categorie impiegatizie e professioniste, e per potere organicamente disporre un equo e ben ripartito congegno, fare aumenti, tuttavia il problema è di grande urgenza e va risolto al più presto.

L'Università non può certo basare il suo bilancio sulle tasse degli studenti, ma non può nemmeno prescindere.

Per venire incontro ai bisogni più urgenti delle Università non sapremmo formulare proposte diverse da quelle fatte dalla Commissione dalla Camera dei deputati, e che sono, del resto, quelle proposte dalle Università stesse, e cioè:

si addivenga con ogni possibile sollecitudine alla rivalutazione dei contributi ordinari dello Stato in rapporto con l'effettivo valore della moneta, e si dia opera per indurre gli enti locali ad analoga rivalutazione dei loro contributi;

si faccia del tutto per provvedere, nel corso dell'attuale esercizio, ad integrare lo stanziamento dei 300 milioni (capitolo 228) per contributi straordinari per la ricostruzione e il riassetto del materiale didattico e scientifico, mediante l'ulteriore stanziamento dei residui 200 milioni della spesa complessiva già prevista tre anni or sono dal Tesoro per tale titolo.

La Commissione però, per una migliore distribuzione di questi contributi tra le varie Università, ritiene necessario che la distribuzione e l'assegnazione d'ora in poi siano affidate alla decisione di un ristretto comitato tecnico scientifico.

Proponiamo infine il trasferimento della somma di lire 1.574.577.400 dal capitolo 136 al capitolo 146, essendo ancora il personale aiuto, assistente, tecnico subalterno delle Università e degli Istituti superiori, amministrato per stipendi e salari da questi ultimi, in attesa del suo inquadramento già disposto nel personale statale con decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1172.

Questo trasferimento, necessario per garantire al personale il regolare pagamento degli emolumenti, è già stato votato dalla Camera dei deputati.

Così il capitolo 146 risulterà aumentato da lire 1.067.835.000 a lire 2.642.412.400 mentre il capitolo 136 sarà diminuito da lire 3.728.000.000 a lire 2.153.432.600.

La Camera dei deputati ha proposto e approvato una diminuzione di 50 milioni ai 140 milioni del capitolo 253 « per borse di studio a favore di militari reduci ecc. » aumentando rispettivamente: da 300 a 330 milioni il capitolo 226 « contributi straordinari a istituti scientifici, gabinetti ecc. »; da 10 a 20 milioni il capitolo 187 « arte contemporanea - per acquisti di opere d'arte ecc. »; e da 20 a 30 milioni il capitolo 192 per « scavi, sistemazioni di monumenti scoperti ecc. ». La vostra Commissione, nella ipotesi della diminuzione predetta, non avrebbe nulla in contrario ai propositi trasferimenti, al fine di venire incontro a bisogni sui quali questa stessa relazione ha già richiamato l'attenzione del Governo e del Senato. Ma la Commissione deve opporsi alla diminuzione della somma stanziata nel capitolo 253 per le borse di studio per studenti reduci ecc., perchè trattasi di somma già inadeguata ai tanti bisogni; la diminuzione di 50 milioni mentre porterebbe un gravissimo pregiudizio a quei benemeriti studenti, già così provati, recherebbe, essendo la somma così suddivisa, un vantaggio ben poco rilevante alle esigenze a cui si vuole provvedere. La Camera dei deputati è stata forse determinata dalla considerazione che il numero dei detti

studenti con l'allontanarsi della guerra è in diminuzione; ma proprio per questo la somma del capitolo 253 risulta già diminuita di 40 milioni in questo bilancio, rispetto al precedente esercizio. Si fa infine osservare che non è conforme alle corrette norme finanziarie trasformare con semplice variazione di bilancio una spesa a carattere straordinario, come quella del capitolo 253, in spese a carattere ordinario, come sono quelle dei capitoli 187 e 192.

Proponiamo perciò di lasciare invariato lo stanziamento del capitolo 253, pur facendo voti che il Governo trovi modo di aumentare appena possibile gli stanziamenti ai capitoli 228, 187, 192.

La Commissione, da ultimo, se ritiene di dover rinnovare l'invito al Governo di non permettere, almeno fin che durano le attuali difficili circostanze, l'istituzione di nuove facoltà, tuttavia ritiene urgente che si addivenga alla sollecita regolarizzazione di situazioni già determinatesi con quelle facoltà che furono già autorizzate dal Ministero, e funzionanti da anni, ma non ancora giuridicamente legalizzate, con l'augurio che esse siano mantenute.

Mentre si prepara la riforma della scuola, ci domandiamo: quanta è la popolazione scolastica delle nostre Università? Secondo i dati dell'ultimo « Annuario dell'Istituto Centrale di Statistica », nelle Università e Istituti superiori si avevano nel quadriennio precedente la guerra circa 80 mila iscrizioni annuali, mentre nel 1947 arrivarono ad oltre 190 mila. Avranno certamente contribuito a questo aumento le facilitazioni d'ogni genere durante e subito dopo la guerra. Occorrerà certamente che il ripristino di una giusta e ferma serietà negli esami elimini in parte l'affollamento (dovuto però anche in una certa misura all'aumento demografico); ma non è certo il caso di volere artificiosamente con provvedimenti restrittivi limitare un fenomeno che ha anche i suoi lati positivi, e in cui avverrà un naturale assestamento. Negli ultimi due anni c'è stata una diminuzione, e si è scesi a 160 mila studenti: occorrerà piuttosto far sì che la struttura e l'ordinamento interno degli studi diventino meglio aderenti alla mutata struttura sociale del Paese.

ACCADEMIE E BIBLIOTECHE.

Non brillante — se pure, ne conveniamo, per ragioni di forza maggiore — è il bilancio della Direzione generale delle accademie e biblioteche; gli aumenti di bilancio consentiti negli ultimi esercizi furono anche qui assorbiti quasi del tutto dagli aumenti di stipendio al personale. Detratte le spese per il personale, rimangono 224.854.000 lire. Forse in conseguenza delle raccomandazioni e ordini del giorno qui votati lo scorso anno, si nota un piccolo aumento di circa 34 milioni; noi ci saremmo aspettati uno sforzo maggiore, e perciò dobbiamo ora tornare a insistere su questo argomento.

Quasi tutto questo aumento è andato al capitolo 157, ma esso risulta egualmente del tutto inadeguato al bisogno, perchè su di esso gravano le voci molteplici delle spese per biblioteche e sovrintendenze bibliografiche, per uffici, locali, mostre bibliografiche, per acquisti, conservazione e rilegatura di libri, manoscritti e pubblicazioni periodiche, per stampa dei bollettini, per scambi internazionali, per funzionamento della biblioteca del Ministero e dell'Istituto di patologia del libro; così lo è lo stanziamento di 5 milioni con un aumento di due milioni del capitolo 161 per sussidi, premi e assegni a quelle provvide istituzioni che sono le biblioteche popolari.

Il Ministro Gonella che è uomo di scienza sa, e deplora certamente, come sia scaduta tra noi la professione del bibliotecario, a causa della meschinità della carriera, sa e deplora certamente in quali pietosissime condizioni siano i cataloghi delle biblioteche italiane, spesso inservibili, quasi tutti antiquati, tutti da rifare. Tale impresa che sarebbe assurda se condotta separatamente nelle singole biblioteche, diventa invece di facile attuazione quando il materiale di tutte venga catalogato da una sola di esse (per esempio la Nazionale di Roma) e le relative schede moltiplicate a mezzo della stampa come si usa fare da molti anni in alcuni Paesi stranieri e, a Roma, dalla Biblioteca Vaticana.

La maggiore delle nostre biblioteche, quella Nazionale di Roma è nelle condizioni che tutti deplorano, e che dà luogo alle note e frequenti proteste e polemiche. Dopo 80 anni, essa è sem-

pre negli stessi già angusti locali del Collegio Romano. Se anche il problema non può risolversi immediatamente, occorre tuttavia affrontarlo, perchè è una questione, oltretutto, di decoro e di prestigio nazionale. Il meglio, naturalmente, sarebbe pensare alla costruzione di un edificio nuovo e il più tecnicamente perfetto; ma se ciò presenta troppe difficoltà si potrebbe pensare ad attuare almeno quel progetto che prevede di adibire l'intero edificio del Collegio Romano, tanto più che si presenta l'occasione per trasferire il Liceo Visconti in parte del vicinissimo palazzo del Ministero delle Poste che fra poco sarà libero, col che si avrebbe anche il vantaggio della unione della Nazionale con l'adiacente biblioteca Casanatense. La spesa relativa può essere ripartita in più esercizi, senza grave onere per il bilancio.

Tutta la materia del riordinamento delle biblioteche profondamente studiata, col criterio fondamentale di classificarle in biblioteche di conservazione, con fondi antichi e materiale moderno di consultazione; in biblioteche moderne specializzate; in biblioteche per tutti, o di coltura generale e di lettura. Pensiamo che si debbano iniziare gli studi in proposito, anche se per il momento non si possano affrontare tutte le spese per la riorganizzazione.

Alle biblioteche vanno unite nella stessa Direzione generale anche le accademie, e anche per questo è necessario non dico segnalare la situazione all'onorevole Ministro, che la conosce perfettamente, e molto se ne preoccupa, ma al Governo tutto e al Parlamento. L'Italia è e deve restare un Paese di alta cultura, ma perchè ciò sia, occorre che quelli che dedicano la loro vita alla vocazione sublime degli studi trovino — sia pure affrontando sacrifici e ristrettezze — un minimo di possibilità di lavoro che, in un Paese povero come il nostro, non può assicurare che lo Stato. Nel bilancio dello scorso anno fu aumentato di alcune decine di milioni il contributo complessivo statale ad accademie, corsi scientifici e letterari, enti culturali ecc., ma quest'anno è rimasto sostanzialmente invariato. In particolare vorremmo fare osservare come i più di questi enti si trovino appena in condizione di condurre una vita grama e stentata, non già di svolgere una attività proficua, per cui varrebbe il detto *propter vitam vivendi perdere*

causam. Un esempio: l'Istituto di Studi Romani per cui da due anni figura un contributo di tre milioni in luogo delle 800 mila lire di anteguerra, aveva allora, per proventi e contributi diversi, un bilancio di circa quattro milioni; oggi non si raggiungono; non occorre troppo indugiarsi per illustrare le conseguenze che si traggono da queste cifre. E vi sono Deputazioni di storia patria che hanno dotazioni di poche decine di migliaia di lire. In particolare vogliamo raccomandare al Governo la nostra massima Accademia, quella dei Lincei, la cui dotazione è rimasta invariata in 30 milioni. Essa ne ha chiesti 55, dimostrando come i 30 milioni siano assorbiti da spese amministrative e per impiegati; mentre l'aumento richiesto è in parte motivato da inderogabili necessità amministrative, in parte per attuare un programma ridotto di lavoro; credo che il Senato sarà unanime nell'appoggiare una così legittima richiesta.

Quando si osserva con quanta larghezza e facilità lo Stato venga incontro ai bisogni della cinematografia — ed è giusto — e con quale ristrettezza si venga incontro ai bisogni dell'alta coltura, non si può non provare qualche amarezza al confronto, tanto più che nel primo caso l'unità di misura è il miliardo, nel secondo il milione o ancora meno. Non vorremmo che se ne traesse la conseguenza che ciò avviene perchè gli studiosi non hanno dietro le spalle organizzazioni sindacali o industriali — sia pure legittime — che li appoggino.

In questi giorni è stato presentato un disegno di legge per un contributo straordinario di 150 milioni per il centenario di Lorenzo il Magnifico. Lungi da noi l'idea di diminuire il valore di manifestazioni del genere; ma non possiamo non osservare che con quella somma si potrebbe venire incontro durevolmente ai bisogni e alle necessità di lavoro di importanti istituzioni permanenti.

ANTICHITÀ E BELLE ARTI.

Per le Antichità e belle arti circa tre miliardi e mezzo di spese previste, si riducono per i servizi a poco più di 334 milioni. Perciò non ci resta che raccomandare tutti i nuovi provvedimenti possibili, specialmente per un au-

mento dei 10 milioni del capitolo 187: arte contemporanea, nientemeno che per acquisto e collocamento d'opera d'arte, premi e borse per artisti, contributi a mostre artistiche, studi sull'urbanistica ecc. ecc. — quali acquisti si possono fare e quali contributi dare (e c'è il resto) con una somma simile? — nonché dei 20 milioni (8 in più, è vero, dello scorso anno) del capitolo 192 per scavi, sistemazione di edifici scoperti, pubblicazioni ecc. Quale ripresa di lavori e studi si può fare — ci domandiamo anche qui — con una simile somma?

Nessuna, se non soccorresse l'opportuno stanziamento straordinario di un miliardo all'articolo 2 del disegno di legge, capitolo 239, per restauri e riparazioni di danni bellici a cose mobili e immobili di interesse artistico, archeologico e bibliografico, sia pure che esso si limiti piuttosto alla conservazione del vecchio patrimonio che al suo accrescimento.

Sul titolo 190: soprintendenze alle antichità, ai monumenti, gallerie ecc. vi è un cospicuo aumento di oltre 705 milioni proposto per presunto maggior fabbisogno. Vogliamo sperare che questo si riferisca anche a una maggiore sorveglianza e vigilanza per impedire sia le sottrazioni alle raccolte artistiche, sia il trafugamento fuori d'Italia di opere d'arte, che si sono dovuti deplorare con una certa frequenza in questi ultimi tempi.

La Camera dei deputati al capitolo 240: spese per il recupero, riassetto, ricollocamento in sede di opere d'arte ecc. ha votato una diminuzione di 30 milioni — che è la cifra di cui quest'anno era stato aumentato il capitolo stesso — riportandolo ai 50 milioni dello scorso esercizio, mentre trasferisce i 30 milioni per istituire un nuovo titolo 240-bis: spesa per il funzionamento dell'Ufficio per il recupero delle opere d'arte ecc. istituito dalla legge 26 febbraio 1949, n. 82. La variazione, che non sposta sostanzialmente l'impiego della somma complessiva, sembra opportuna e da accettarsi, anche in considerazione della buona prova data da quell'Ufficio.

Sono trascorsi oltre quattro anni dalla fine della guerra, ma non tutti i monumenti, musei e raccolte d'arte sono stati riaperti. Se sono state riattivate mostre ed esposizioni come le Mostre e le Fiere del Levante, del Mare

e simili, vorremmo dire che *a fortiori* anche i tesori di bellezza e civiltà che rendono così augusto il volto dell'Italia devono essere restituiti ai cittadini e ai visitatori stranieri. A Roma è ancora chiusa la Galleria Corsiniana, chiamata impropriamente Galleria Nazionale di arte antica, che racchiude una dovizia incredibile di opere dell'arte barocca.

E poichè sono in corso trattative per lo acquisto del Palazzo Barberini, dove dovrebbe trovare capace e degna sede la Galleria stessa, non si può che consigliare il Governo a questo acquisto, che doterà Roma di un nuovo incomparabile complesso artistico.

Con questo, però, non si intende generalizzare e incoraggiare una certa tendenza a trasformare — come si è fatto anche di recente — in musei, e spesso con raccolte di scarso valore, palazzi storici e artistici, e a moltiplicare senza bisogno mediocri raccolte d'arte che talora allontanano più che non avvicinino al pubblico le opere d'arte.

Nel chiudere queste osservazioni sul bilancio, per così dire, artistico, sembra opportuno invitare il Governo a studiare l'opportunità di addivenire alla unificazione nel Ministero della Pubblica Istruzione di tutte le attività che hanno un prevalente carattere culturale e artistico. Le attività che riguardano il teatro e il cinema, oggi sono poste alle dipendenze dirette della Presidenza del Consiglio, che è stato un po' l'erede del cessato Ministero della cultura popolare.

Ora le ragioni politiche per cui in altri tempi si operò la separazione, non dovrebbero più sussistere, mentre affiorano sempre più ragioni che consigliano l'armonica fusione, o per lo meno uno stretto collegamento, di queste attività. Si pensi, per esempio, alla importanza sempre crescente del cinema educativo scientifico e didattico, del passo ridotto, e al carattere di arte che il cinema sempre più assume. È una questione che va studiata con la necessaria calma, ma che va presa in seria considerazione.

Intanto la Commissione fa voti che a beneficiare delle sovvenzioni e contributi che vengono erogati dalla Presidenza del Consiglio a enti e associazioni varie per attività e manifestazioni di carattere culturale e artistico, sia-

no ammessi anche gli enti dipendenti dal Ministero della Pubblica Istruzione (come, per esempio: scuole e conservatori musicali) per analoghe attività e manifestazioni.

ONOREVOLI COLLEGHI. — In un tempo non lontano saremo chiamati a discutere organicamente tutti i problemi della scuola e della cultura nazionale in occasione della riforma della scuola a cui l'onorevole Ministro si è accinto con tanto fervore. Noi vorremmo ricordare all'onorevole Gonella, se non sapessimo che questo è anche il suo pensiero, che i problemi dell'ordinamento scolastico per ciò che riguarda lo Stato, sono soprattutto problemi di giustizia sociale: per ciò che riguarda la didattica e l'efficacia dell'insegnamento, i problemi della scuola in ogni suo ordine si

identificano soprattutto con quelli della capacità e preparazione dell'insegnante, e della sua vocazione di educatore.

La democrazia di un Paese si misura anche dal suo sistema scolastico.

La Commissione attende che la nuova riforma, preparata dalla inchiesta nazionale sulla scuola, e da attuarsi con la necessaria gradualità, ma con visione organica, sia adeguata alle tradizioni del nostro Paese e alle necessità attuali della nuova Repubblica democratica italiana. Questa sarà domani quali avremo saputo formare i nostri figli, non a immagine nostra, ma di quell'ideale educativo che nei momenti migliori rifulge nelle nostre menti ansiose di una vita più nobile e degna.

TOSATTI, *relatore.*

Emendamenti proposti dalla Commissione ai capitoli del bilancio.

Capitolo	DENOMINAZIONE	Stanziamento approvato dalla Camera dei deputati	Variazione proposta dalla Commissione	Stanziamento proposto dalla Commissione
125	Scuole e corsi secondari di avviamento professionale. Concorsi e sussidi per acquisto di materiale tecnico, didattico, scientifico e di pubblicazioni. Altre spese inerenti ai fini così delle scuole come dei corsi o dipendenti da speciali disposizioni. Viaggi didattici. Scuole e corsi secondari di avviamento professionale liberi e istituzioni affini. Sussidi e incoraggiamenti	70.000.000	+ 10.000.000	80.000.000
221-bis	Contributo per il funzionamento dei centri didattici istituiti ai sensi della legge 30 novembre 1942, n. 1545	10.000.000	— 10.000.000	<i>soppresso</i>
253	Borse di studio a favore di studenti universitari reduci	90.000.000	+ 50.000.000	140.000.000
228	Contributi straordinari a favore degli istituti scientifici, gabinetti, cliniche, laboratori delle Università, degli istituti di istruzione superiore, degli osservatori astronomici, delle scuole di ostetricia e degli altri istituti scientifici speciali per la ricostituzione ed il riassetto del materiale didattico e scientifico.	330.000.000	— 30.000.000	300.000.000
187	Arte contemporanea. Spese per acquisti di opere d'arte e per il loro collocamento, per aiuti e premi di incoraggiamento ad artisti; per borse di perfezionamento; per il pensionato artistico; per contributi a mostre, esposizioni e raccolte pubbliche; per aiuti ad istituzioni, fondazioni, enti e comitati; per la vigilanza su esposizioni in Italia e all'estero, sull'industria artistica e sull'artigianato, sull'attività edilizia e degli artisti viventi; per studi e ricerche sull'urbanistica; per sovvenzioni e pubblicazioni sull'arte e sugli artisti contemporanei, per la istituzione e il funzionamento dell'archivio bibliografico e iconografico dell'arte contemporanea; per l'organizzazione di concorsi per la progettazione e l'esecuzione di opere d'arte	20.000.000	— 10.000.000	10.000.000
192	Scavi. Lavori di scavo, di sistemazione degli edifici e monumenti scoperti. Trasporto, restauro e provvisoria conservazione degli oggetti scavati. Esplorazioni archeologiche all'estero. Pubblicazione delle « Notizie degli scavi ». Spese inerenti agli studi ed alla compilazione della Carta archeologica d'Italia. Rilievi, piante, disegni. Sussidi per scavi non governativi	30.000.000	— 10.000.000	20.000.000

APPENDICE

Modificazioni apportate dalla Camera dei deputati ai capitoli del bilancio.

Capitolo 125. — Scuole e corsi secondari di avviamento professionale. Concorsi e sussidi per acquisto di materiale tecnico, didattico, scientifico e di pubblicazioni. Altre spese inerenti ai fini così delle scuole come dei corsi o dipendenti da speciali disposizioni. Viaggi didattici. Scuole e corsi secondari di avviamento professionale liberi e istituzioni affini. Sussidi e incoraggiamenti.
diminuito di lire 10.000.000

Capitolo aggiuntivo 221-bis. — Contributo per il funzionamento dei centri didattici istituiti ai sensi della legge 30 novembre 1942, n. 1545.
lire 10.000.000

Capitolo 136. — Personale di ruolo. Stipendi, assegni, indennità, retribuzioni e compensi contemplati dalle leggi organiche. Altre competenze di carattere generale (*Spese fisse*)
diminuito di lire 1.574.577.400

Capitolo 146. — Contributi a favore delle Università e degli istituti di istruzione superiore governativi. Acquisto di pubblicazioni, riviste, materiale didattico e scientifico. Altre spese in servizio degli istituti.
aumentato di lire 1.574.577.400

Capitolo 253. — Borse di studio a favore di studenti universitari reduci.
diminuito di lire 50.000.000

Capitolo 228. — Contributi straordinari a favore degli istituti scientifici, gabinetti, cliniche, laboratori delle Università, degli istituti di istruzione superiore, degli osservatori astronomici, delle scuole di ostetricia e degli altri istituti scientifici speciali per la ricostituzione ed il riassetto del materiale didattico e scientifico.
aumentato di lire 30.000.000

Capitolo 187. — Arte contemporanea. Spese per acquisti di opere d'arte e per il loro collocamento, per aiuti e premi di incoraggiamento ad artisti; per borse di perfezionamento; per il pensionato artistico; per contributi a mostre, esposizioni e raccolte pubbliche; per aiuti ad istituzioni, fondazioni, enti e comitati; per la vigilanza su esposizioni in Italia e all'estero, sull'industria artistica e sull'artigianato, sull'attività edilizia e degli artisti viventi; per studi e ricerche sull'urbanistica; per sovvenzioni e pubblicazioni sull'arte e sugli artisti contemporanei, per la istituzione e il funzionamento dell'archivio bibliografico e iconografico del-

l'arte contemporanea; per l'organizzazione di concorsi per la progettazione e l'esecuzione di opere d'arte.

aumentato di lire 10.000.000

Capitolo 192. — Scavi. Lavori di scavo, di sistemazione degli edifici e monumenti scoperti. Trasporto, restauro e provvisoria conservazione degli oggetti scavati. Esplorazioni archeologiche all'estero. Pubblicazione delle «Notizie degli scavi». Spese inerenti agli studi ed alla compilazione della Carta archeologica d'Italia. Rilievi, piante, disegni. Sussidi per scavi non governativi.

aumentato di lire 10.000.000

Capitolo 240. — Spese per il ricupero, per il trasporto dai ricoveri, il riassetto e il ricollocamento in sede di opere d'arte e di materiale bibliografico e didattico nell'interesse dello Stato o di enti e privati che svolgono in Italia la loro funzione culturale.

Soppresse le parole: «per il ricupero».

diminuito di lire 30.000.000

Capitolo aggiuntivo 240-bis. — Spese per il funzionamento dell'ufficio per il recupero delle opere d'arte e del materiale bibliografico, scientifico e didattico (legge 26 febbraio 1949, n. 82).

lire 30.000.000

DISEGNO DI LEGGE**Art. 1.**

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Art. 2.

Sono autorizzate per l'esercizio finanziario 1949-50 le seguenti assegnazioni:

lire 100.000.000, quale concorso straordinario dello Stato nelle spese da sostenersi da Comuni e da corpi morali per la ricostituzione e la riparazione dell'arredamento e del materiale didattico delle scuole elementari, distrutti o danneggiati da eventi bellici;

lire 300.000.000 per la concessione di contributi straordinari agli istituti scientifici, gabinetti, cliniche, laboratori delle università, degli istituti di istruzione superiore, degli osservatori astronomici, delle scuole di ostetricia e degli altri istituti scientifici speciali per la ricostituzione ed il riassetto del materiale didattico e scientifico;

lire 1.000.000.000 per l'organizzazione, il funzionamento e la vigilanza dei corsi della scuola popolare contro l'analfabetismo, istituita con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 17 dicembre 1947, n. 1599, nonchè per lo studio dei problemi relativi alla lotta contro l'analfabetismo stesso e per diffondere l'istruzione nel popolo;

lire 1.000.000.000 quale spesa straordinaria per il restauro e la riparazione di danni in dipendenza di offese belliche a cose mobili ed

immobili di interesse artistico, archeologico e bibliografico di proprietà dello Stato o degli Enti di cui all'articolo 27 della legge 26 ottobre 1940, n. 1543, a uffici e locali delle soprintendenze, musei, gallerie, biblioteche e loro arredamento, a scuole e istituti d'arte e di musica governativi, e loro suppellettili;

lire 150.000.000 quale concorso straordinario dello Stato per il funzionamento dei patronati scolastici, ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 24 gennaio 1947, n. 457;

lire 405.685.000, di cui ai capitoli 241 a 253, quali spese per i servizi, già in gestione al soppresso Ministero dell'assistenza post-bellica e demandati al Ministero della pubblica istruzione per effetto dell'articolo 8 del decreto legislativo 14 febbraio 1947, n. 27.

Art. 3.

I versamenti che saranno disposti dal Ministero della pubblica istruzione per provvedere al pagamento dell'indennità di studio al personale insegnante delle scuole elementari e di cui alla legge 7 gennaio 1949, n. 5, affluiranno alla contabilità speciale a favore del provveditore agli studi aperta presso le sezioni di tesoreria provinciale, ai sensi del regio decreto 23 giugno 1938, n. 1224.

Art. 4.

Il contributo dello Stato a favore dell'Ente autonomo Esposizione triennale internazionale delle arti decorative ed industriali moderne e dell'architettura moderna di Milano previsto dal regio decreto-legge 25 giugno 1931, n. 949, convertito nella legge 21 dicembre 1931, n. 1780, è stabilito, per l'esercizio finanziario 1949-50, in lire 10.000.000.